

RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E

DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER GLI ANNI 1978, 1979 e 1980

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PRESIDENTE

Sen. Rag. Pietro COLELLA                      Senato della Repubblica

M E M B R I

Sen. Avv. Renzo BONAZZI	Senato della Repubblica
Sen. Dott. Cornelio MASCIADRI	Senato della Repubblica
Sen. Dott. Giuseppe TONUTTI	Senato della Repubblica
On. Geom. Giuseppe BOTTA	Camera dei Deputati
On. Dott. Alberto CIAMPAGLIA	Camera dei Deputati
On. Dott. Mauro DUTTO	Camera dei Deputati
On. Rag. Armando SARTI	Camera dei Deputati
Dott. Walter CATALLOZZI	Consigliere del Consiglio di Stato
Avv. Renato LASCHENA	Presidente Sezione Consiglio di Stato
Prof. Giuseppe SANTANIELLO	Presidente Sezione Consiglio di Stato
Avv. Mario DI STEFANO	Presidente Sezione Corte dei Conti

SUPPLEMENTI

Sen. Elia LAZZARI	Senato della Repubblica
Sen. Carlo MARSELLI	Senato della Repubblica
Sen. Biagio PINTO	Senato della Repubblica
Sen. Gino SCEVAROLLI	Senato della Repubblica
On. Antonio CARPINO	Camera dei Deputati
On. Giorgio FERRARI	Camera dei Deputati
On. Giuseppe QUIETI	Camera dei Deputati
On. Francesco TONI	Camera dei Deputati

Segretari:

Dott. Antonino DISTEFANO	Dirigente Superiore
Rag. Giuliano IUBERTI	Ispettore Generale r.e.



## SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA  
DEPOSITI E PRESTITI E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Il Presidente

Roma, 22 giugno 1982

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza per gli esercizi 1978, 1979 e 1980, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei Conti.

I rendiconti in questione vengono presentati congiuntamente causa lo scioglimento delle Camere nell'anno 1979 ed il ritardo con cui sono stati designati e successivamente integrati ai sensi dell'art. 19 bis della legge 8 gennaio 1979, n. 3, i Membri della Commissione Parlamentare di Vigilanza la quale si é potuta insediare solo nel corso del 1981.

Peraltro, il raffronto abbinato dei tre esercizi offre la possibilità di formulare una analisi valutativa delle due Amministrazioni controllate fondata su un più congruo ed articolato ciclo temporale e dei relativi tratti distintivi che caratterizzano i tre rendiconti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'art. 1 del citato R.D.L. 241, é allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa Depositi e Prestiti ed il secondo agli Istituti di Previdenza.

(Sen. Pietro COLELLA)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

C A S S A   D E P O S I T I   E   P R E S T I T I

PAGINA BIANCA

## CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti per il 1978 attengono alle seguenti nove gestioni (dal 1979 si riducono ad otto, essendo stato soppresso il fondo speciale di cui al seguente n.6, come verrà detto di seguito):

- 1)- gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2)- " delle Casse di risparmio postali;
- 3)- " della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale
- 4)- " della Sezione autonoma di credito a breve termine;
- 5)- " della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;
- 6)- " autonoma del fondo speciale di cui all'art.45 della legge n.865/1971;
- 7)- " " " " " " " 6 " " n.346/1974;
- 8)- servizio delle affrancazioni di canoni, livelli ed altre prestazioni;
- 9)- gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti.

### NOTAZIONI ILLUSTRATIVE PER GLI ANNI 1978, 1979 E 1980

Le gestioni 1978, 1979 e 1980 della Cassa depositi e prestiti sono state caratterizzate ciascuna da particolari circostanze che hanno portato a diversi risultati.

Se ne espongono di seguito le cause e gli effetti contabili, non omettendo, là ove possa occorrere, di fare le opportune comparazioni fra gli esercizi.

### 1978.

Nell'esercizio 1978 l'attività della Cassa è stata indirizzata alla quasi completa attuazione degli interventi disposti con i provvedimenti di risanamento della finanza locale, noti come "decreti Stammati primo e secondo".

E' stata così ultimata l'operazione di consolidamento delle esposizioni debitorie a breve termine degli enti locali e delle relative aziende speciali di trasporto

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nei confronti dei tesoreri nonchè di altri istituti ed aziende di credito (articoli 1 e 2 della legge n. 52/1977 di conversione del D.L. n. 2), con la concessione di ulteriori 1.112 mutui decennali in cartelle per l'importo di nominali 1.521 miliardi di lire.

I risultati finali di tale complessa operazione registrano un volume di interventi condotti negli anni 1977 e 1978 pari a complessivi 5.498 miliardi, corrispondenti al valore in titoli di 6.592 miliardi.

L'entità di tale operazione viene posta con maggiore evidenza ove si consideri che l'ammontare globale dei prestiti in cartelle al 31 dicembre 1978 ascende a 10.136,8 miliardi.

L'altra operazione di rilievo disposta con i provvedimenti di risanamento anzidetti è rappresentata dalla concessione dei residui mutui per integrazione dei disavanzi economici di bilancio a favore di comuni e province, per gli anni 1977 e per quelli dal 1973 al 1976, autorizzati dal Ministero degli interni.

La concessione, per il 1977, ha comportato il recupero delle anticipazioni accordate dalla Sezione autonoma di credito a breve termine presso la Cassa, così come disposto dall'articolo 6 della legge n. 62/1977; quella per gli anni dal 1973 al 1976 è stata limitata alle somme di cui gli enti risultavano debitori al 31 dicembre 1976 per forniture di beni o per altre obbligazioni di legge (articolo 5 legge n. 62/1977).

Nel complesso, i prestiti destinati a ripianare i deficit di bilancio connessi nell'esercizio 1977 ammontano a n. 6.331 operazioni per miliardi 5.571,4.

Ma, oltre alle operazioni anzidette, afferenti alle norme di transizione per il risanamento della finanza locale, il 1978 è stato caratterizzato:

- da un afflusso di capitali superiore del 57,53% a quello del 1977 (4.058 miliardi rispetto ai 2.576 dell'anno precedente). Di tale afflusso la parte preponderante è rappresentata, com'è noto, dal gettito del risparmio postale, anche se il denaro fresco (2.264 miliardi), al netto cioè degli interessi capitalizzati (1.498 miliardi), ne costituisce solo il 55,79%;
- dalla nascita di una nuova gestione nell'ambito della Cassa depositi e prestiti, e cioè della "Sezione autonoma per l'edilizia residenziale", nella quale, secondo gli intendimenti della legge 5 agosto 1978, n.457, che ne ha disposto la istituzione, meglio nota come "piano decennale dell'edilizia", vanno accentrati



i fondi e la relativa gestione assegnati all'edilizia residenziale, nelle varie qualificazioni di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata, nonché le risorse destinate all'acquisizione ed urbanizzazione delle aree, di cui all'articolo 45 della legge 22.10.1971, n. 865.

Alla Sezione sono stati pertanto trasferiti, nel corso del 1978, i saldi dei conti correnti accesi in dipendenza delle leggi 22.10.1971, n.865 e 22 maggio 1975, n.166, unitamente a quelli dei conti correnti di cui all'articolo 21 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n.2, relativi ai fondi degli Istituti autonomi case popolari e dell'ex Istituto nazionale case impiegati dello Stato per fiti ed alienazioni di alloggi.

Per ragioni di opportunità tecnico-amministrativa e contabile, rappresentate principalmente dall'intento sia di rendicontare nel bilancio della Cassa la gestione dell'intero esercizio 1978, sia di iniziare la piena gestione della Sezione sulla base di risultanze contabili definitivamente rendicontate e parificate, le altre attività e passività di diretta pertinenza della Cassa e da acquisire alla Sezione, sono state trasferite a questa a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Va peraltro segnalato, nell'ambito dell'edilizia popolare, che con l'articolo 13 della legge n. 843/1978 il legislatore, nell'intento di attivare il fondo speciale ex art.45 della legge 865/1971 - utilizzato solo per metà sui 300 miliardi già distribuiti nel 1972 fra le Regioni a fronte della dotazione di 700 miliardi - ne ha trasformato la destinazione, nel senso che il fondo stesso viene destinato ad erogazioni a fondo perduto e non più a concessione di mutui.

Dal punto di vista contabile con il 1978 ha cessato di avere vita autonoma la "Gestione del fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971 n.865".

1979

L'attività della Cassa depositi e prestiti nell'anno 1979 è stata invece indirizzata prevalentemente alla concessione di mutui per opere pubbliche.

In materia, il D.L. 10 novembre 1978, n.702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n.3, e la legge 21 dicembre 1978, n.843, hanno impresso nuovi indirizzi:

- 1)- viene abolita la distinzione, prevista dalle norme vigenti in precedenza, delle spese dei Comuni e delle Province in obbligatorie e facoltative;
- 2)- viene ampliato il campo di intervento della Cassa depositi e prestiti, nel senso che può essere finanziata qualsiasi opera pubblica di pertinenza degli enti territoriali, nonché delle loro aziende;
- 3)- la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale è stata autorizzata, mediante emissione di cartelle, a procurarsi i mezzi per la concessione di prestiti agli enti locali territoriali anche per l'esecuzione di opere pubbliche di loro pertinenza, ovvero delle loro aziende;
- 4)- è ammesso il finanziamento dell'acquisto di mezzi di trasporto destinati all'uso pubblico;
- 5)- è stata semplificata la procedura per l'ulteriore ampliamento del campo di intervento della Cassa e rese possibili ulteriori semplificazioni procedurali in materia di prestiti con l'adozione, previa deliberazioni del Consiglio di amministrazione e della Commissione di vigilanza, di decreti ministeriali laddove era prima prescritto il ricorso al legislatore. Tale importante innovazione consente maggiore speditezza e flessibilità nell'adeguamento dell'attività creditizia alle necessità finanziarie degli enti mutuatari;
- 6)- dalla garanzia delle operazioni di prestito agli enti locali con delegazioni di pagamento tratte dagli enti mutuatari sui propri tesorieri;
- 7)- dal controllo successivo, e non più preventivo, della Corte dei conti in materia di prestiti.

In relazione alla situazione maturata in seguito alle nuove norme, e tenendo conto che l'Istituto è rimasto sostanzialmente libero - come si dirà più oltre - dall'impegno dei mutui per l'integrazione del disavanzo economico di bilancio - avendo ormai quasi completato le operazioni di risanamento per gli anni

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1973-77 - è stata svolta una certa attività di tipo promozionale, al fine di far conoscere a Comuni e Province le possibilità loro offerte dalle disponibilità finanziarie della Cassa, ammontanti ad oltre 2.500 miliardi per l'anno 1979 e da destinare ad opere pubbliche.

E pertanto, sono state indette riunioni e conferenze, in tutto i capoluoghi di Regioni e in molti capoluoghi di Provincia, cui hanno partecipato le autorità politiche locali e regionali.

Le iniziative sono state coronate da successo, come del resto appare da quanto verrà di seguito esposto, e l'obiettivo prefisso risulta largamente conseguito.

L'afflusso di capitali ha raggiunto i 4.817 miliardi, con un incremento di 759 miliardi rispetto all'esercizio 1978.

La parte più cospicua di tale afflusso è notoriamente rappresentata dal risparmio postale, che ne costituisce i nove decimi del totale.

## 1.980

L'attività della Cassa depositi e prestiti nell'anno 1980 è stata indirizzata prevalentemente alla concessione di mutui per opere pubbliche.

L'esame di domande di mutui a pareggio bilancio di comuni e province e per la copertura delle residue perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto, ha rappresentato ormai un'attività di stralcio, dato che l'articolo 11 del decreto legge 7 maggio 1980, n.153, convertito in legge 7 luglio 1980, n.299, ha posto il termine perentorio del 30 giugno 1980 ai suddetti enti per la richiesta dei residui mutui al riguardo loro occorrenti per il 1977 e precedenti, ai sensi degli articoli 5 della legge n. 62/1977 e 10 della legge n. 3/1979.

Circa il 1980 appare poi opportuno richiamare le numerose norme e di vasta portata che hanno riguardato la Cassa nell'esercizio, anche se per molte gli effetti si dispiegheranno negli anni successivi.

- 1)- Una rilevante innovazione per l'anno 1980 era stata introdotta dall'articolo 11 del decreto-legge 7 maggio 1980, n.153, convertito in legge 7 luglio 1980, n.299, in tema di procedure. Tale disposizione obbligava, tra l'altro, gli

enti locali a rivolgersi in via prioritaria alla Cassa depositi e prestiti per l'ottenimento dei mutui e, soltanto in caso di risposta negativa, autorizzava gli stessi ad accedere al credito di altri istituti ed aziende autorizzati.

La norma è stata confermata per gli anni 1981 e 1982 dalla legge 23 aprile 1981, n.153.

Le ragioni di questa procedura sono dirette alla salvaguardia del bilancio statale, dato che il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui comprese nei bilanci degli enti locali, per effetto delle norme relative all'attività gestionale e finanziaria degli enti locali dal 1977 ad oggi, viene assicurato con trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. Non è indifferente pertanto per quest'ultimo coprire una rata di ammortamento al tasso praticato per i mutui della Cassa depositi e prestiti, rispetto a quello d'importo superiore degli altri istituti di credito.

- 2)- Lo stesso articolo 11 della legge n.299 ha esteso alla Cassa la possibilità di accettare delegazioni di pagamento sulle entrate dell'acqua, del gas e della elettricità dei Comuni, anche se il servizio sia gestito in economia e non da aziende municipalizzate o consortili, ai sensi della legge 537/1967.
- 3)- In base all'articolo 8 della legge 15 febbraio 1980, n.25, la Cassa è stata autorizzata a concedere ai comuni, o ai consorsi di comuni appositamente costituiti, mutui fino all'importo di lire 1.000 miliardi, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali, per l'acquisizione, risanamento e costruzione di alloggi da cedere in locazione alle famiglie, colpite da provvedimenti di sfratto, di grandi aree metropolitane.

I mutui concessi a 28 grandi comuni individuati dal CIPE ammontano a 975 miliardi.

- 4)- L'articolo 28 della legge finanziaria 24 aprile 1980, n.146 ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere i mutui in materia di edilizia carceraria e giudiziaria, con nuovi particolari procedure, i cui oneri, ove i comuni non avessero avuto cespiti delegabili, sarebbero stati assunti a carico dello Stato, relativamente a 500 milioni dei detti mutui. La norma è stata peraltro prorogata con l'articolo 19 della legge finanziaria per il 1981, n.119/1981.

- 5)- Ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n.784, è stata istituita presso la Cassa depositi e prestiti una sezione autonoma " con le finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR ". In corrispettivo della suddette ragioni di credito, la sezione autonoma rilascerà ai cedenti titoli infruttiferi non negoziabili, di durata decennale, per un valore nominale di pari ammontare.

La precitata norma prevede poi, tra l'altro, che le eventuali occorrenze finanziarie per il servizio dei titoli saranno anticipate dalla Cassa depositi e prestiti e verranno rimborsate dal Tesoro dello Stato.

Alla predetta sezione si applicheranno, per quanto non previsto dalla legge n.784, le norme in vigore per la sezione autonoma di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti.- Le prime operazioni di cessione sono state poste in essere solo recentemente.

- 6)- La stessa legge n.784 indica la Cassa come l'istituto finanziatore di un programma di metanizzazione di pertinenza dei comuni dell'Italia meridionale, per la parte che non sarà coperta dai contributi comunitari, statali e regionali.

Le operazioni di cui trattasi non hanno ancora avuto inizio, essendo tuttora in corso l'elaborazione dei progetti tecnici.

- 7)- Una importante innovazione, in tema di decentramento, è stata apportata dalla legge 22 dicembre 1980, n.874, di conversione del D.L. 26 novembre 1980, n.776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980. In base a detta legge la Cassa, che è stata autorizzata a concedere mutui fino a 1.000 miliardi per la ricostruzione, può istituire una speciale delegazione decentrata per le zone interessate dal terremoto, che provvede, oltre ai normali compiti della Cassa, anche al finanziamento dei piani di ricostruzione, riparazione delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali e per la relativa assistenza tecnica.

La delegazione è già funzionante.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8)- In ordine all'assetto istituzionale della Cassa nel suo complesso, il Consiglio dei Ministri ha approvato un apposito disegno di legge che prevede la ristrutturazione dell'Istituto; il provvedimento è attualmente presso la Camera (numero 2014) per il relativo esame.

Per quanto concerne l'attività generale dell'Istituto, si pone in evidenza che i capitali affluiti nell'anno alla Cassa hanno raggiunto i 4.227 miliardi, contro i 4.756 miliardi dello scorso esercizio.

Il netto decremento è da attribuire al minor gettito del risparmio postale e ad un maggior volume di prelevamenti da parte dei correntisti.

Per mantenere costante il volume delle disponibilità, la Cassa ha fatto ricorso alla facoltà di cui alla legge n. 344/1965, deliberando prelevamenti dai fondi dei conti correnti postali fino ad unimporto di 1.500 miliardi (le somme effettivamente utilizzate hanno raggiunto i 783,5 miliardi).

Per avere un quadro dell'attività dell'Istituto, relativamente al triennio 1978/80, si espongono i dati relativi al numero delle operazioni ed al loro importo (le percentuali sono riferite all'anno precedente):

Numero	1978	1979	%	1980	%
Domande pervenute	9.600	20.827	+ 117	29.645	+ 42
Adesioni	5.412	16.684	+ 208	19.805	+ 19
Concessioni	5.476	11.360	+ 107	18.589	+ 64
Totali	20.488	48.871	+ 138	68.039	+ 39
Importi in milioni					
Domande pervenute	1.360	4.190	+ 208	9.058	+ 116
Adesioni	430	2.624	+ 510	4.256	+ 62
Concessioni	358	1.446	+ 304	3.831	+ 165
Totali	2.148	8.260	+ 284	17.145	+ 10

---

---

**LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

---

Al riguardo due considerazioni: la prima attiene al superamento, nell'ultimo esercizio, dei 3.000 miliardi di investimenti <sup>preventivati,</sup> sia in termini di affidamenti di massima che di concessioni formali.

La seconda mette in evidenza l'incremento notevolissimo del volume di operazioni, sia in termini numerici che di valore, senza che si sia potuto avere un benchè minimo adeguamento della potenzialità degli uffici.

### ESAME DEI RISULTATI CONTABILI

Dopo le precedenti notazioni illustrative delle gestioni degli esercizi finanziari 1978, 1979 e 1980 della Cassa depositi e prestiti, si passa ora ad un esame dei risultati contabili quali emergono dall'esposizione dei rendiconti, sia dell'intera gestione che delle singole gestioni annesse.

I medesimi risultati economici della Cassa vanno interpretati, come per il 1977, sulla base del disposto dell'art. 9/octies della legge 17 marzo 1977, n.62.

Secondo tale norma il ripianamento delle eventuali perdite delle gestioni annesse alla Cassa va posto a carico degli utili della gestione principale, restando così a carico del bilancio dello Stato soltanto le eventuali eccedenze di dette perdite.

Detto criterio ha comportato che nel bilancio consolidato della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse venissero esposte perdite di esercizio, per tutti e tre gli esercizi, ammontanti rispettivamente:

- al 31 dicembre 1978 lire 238,6 miliardi,
- al 31 dicembre 1979 " 305,4 "
- al 31 dicembre 1980 " 17,- "

A)- La perdita del 1978 risulta dalla somma algebrica degli utili della gestione principale, di 321,9 miliardi, e delle perdite di complessivi 560,5 miliardi, riportate per 545,7 dal risparmio postale e per 14,8 dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E poichè il fondo di riserva della gestione principale ammontava a miliardi 231,0, l'eccedenza negativa di tale gestione, al netto del predetto fondo, viene ridursi a miliardi 7,6.

Dall'esame comparativo dei risultati economici dell'esercizio finanziario 1978 e di quelli dell'esercizio precedente, va osservato:

- che la quota di utile della gestione principale si è lievemente contratta (321,9 miliardi a fronte di 324,1 miliardi del 1977), del 6,83 per mille;
- che la perdita del risparmio postale (545,7) è aumentata, nel 1978, del 13,44% (nel 1977 è stata di miliardi 481), in relazione al maggiore afflusso di risparmio e quindi della massa di interessi passivi, tuttora permanendo il divario fra gli elevati costi della raccolta e i tassi medi di investimento, sensibilmente inferiori (6,26%) sui finanziamenti concessi dalla Cassa;
- che la perdita di esercizio della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (peraltro ripianata, come si è detto, con gli utili della gestione principale), di 14,8 miliardi è frutto dello sfasamento voluto dal legislatore fra la decorrenza dell'ammortamento delle cartelle emesse dalla Sezione (1° gennaio 1977) e quella di recupero dei prestiti ad esse correlativi (1° gennaio 1978), che la Sezione ottiene mediante rimborsi da parte del Tesoro, ai sensi della legge n.43/1978.

B)- La perdita di esercizio del bilancio consolidato al 31 dicembre 1979 della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse, ammonta a 305,4 miliardi, derivante, come per l'anno 1978, dalla somma algebrica della perdita di gestione del risparmio postale (614 miliardi) e dell'utile della gestione principale della Cassa (308,6 miliardi); tenendo però presente che gli utili delle altre Sezioni autonome sono attribuiti ai relativi fondi di riserva.

In effetti tali risultati, raffrontati con quelli del 1978 dianzi esposti, segnano una differenza negativa posta a carico della gestione principale che supera del 28% quella dell'esercizio precedente.

Tale differenza è dovuta al concorso di circostanze sfavorevoli rappresentate dal persistente aumento della perdita di gestione del risparmio postale (+ 12,52%) e dalla contrazione degli utili propri della gestione principa-



le (- 4,13%), temperata in piccola parte dalla chiusura in utile (2,9 miliardi) della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, la quale, invece, nel 1978, ha gravato il bilancio consolidato della Cassa di ben 14,8 miliardi di perdita.

Quanto alla prima circostanza, essa è connessa, come per il precedente anno, all'aumentato squilibrio fra i tassi passivi di rendimento del risparmio postale - gli oneri per interessi accertati nel 1979 (1.838,8 miliardi) superano di circa il 18% quelli accertati nel 1978 (1.555,9 miliardi) - rispetto al rendimento medio dei capitali investiti dalla Cassa, a sua volta correlato all'interesse attivo dei mutui del 9%, la cui misura è stata fissata nell'ormai lontano 1974. Come ha ufficialmente riconosciuto la Corte dei conti nella sua relazione al rendiconto 1978, era particolarmente avvertita la necessità dell'aggiornamento dei tassi attivi, aggiornamento effettuato poi nell'anno 1981 (D.M. del 9 maggio 1981 sulla G.U. del 19 maggio 1981, n.135).

C)- La perdita di esercizio esposta nel bilancio consolidato al 31 dicembre 1980 della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse, ammonta a 17 miliardi, derivante, come per l'anno 1979, dalla somma algebrica della perdita di gestione del risparmio postale (559 miliardi) e dell'utile della gestione principale della Cassa (542 miliardi), tenendo sempre però presente che gli utili delle altre Sezioni autonome sono attribuiti ai relativi fondi di riserva.

In effetti tali risultati, raffrontati con quelli del 1979 dianzi esposti, segnano una differenza positiva, derivante dall'aumentata redditività degli investimenti della Cassa (+ 234 miliardi) e da una diminuzione delle perdite di esercizio del risparmio postale (- 54 miliardi).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le risultanze delle tre gestioni più importanti del triennio sono, pertanto, le seguenti:

	1 9 7 8	1 9 7 9	1 9 8 0
<b>1) Gestione principale della Cassa DD.PP.</b>			
<b>- Conto del patrimonio</b>			
Attività	34.107.134.565.126	37.402.081.236.696	44.294.434.045.418
Passività	32.345.759.898.493	37.707.510.030.810	44.311.602.940.643
Eccedenza negativa	- 238.625.333.367	- 305.428.794.114	- 17.168.805.225
<b>- Conto economico</b>			
Rendite e profitti	1.956.153.665.388	2.169.357.613.571	2.703.850.978.763
Spese ed oneri	1.634.195.017.891	1.860.759.133.344	2.161.492.311.188
Utile	321.958.647.497	308.598.480.227	542.358.667.575
<b>2) Gestione delle Casse di Risparmio postali</b>			
<b>- Conto del patrimonio</b>			
Attività	20.472.490.200.441	24.209.191.918.392	27.965.334.348.553
Passività	20.472.490.200.441	24.823.219.192.733	28.524.861.911.353
Patrimonio netto	===	- 614.027.274.341	- 559.527.562.800
<b>- Conto economico</b>			
Rendite e profitti	1.086.163.873.749	1.342.535.113.277	1.689.707.004.706
Spese ed oneri	1.631.900.978.416	1.956.562.387.618	2.249.234.567.506
Perdita di esercizio	545.737.104.667	- 614.027.274.341	- 559.527.562.800
<b>3) Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale</b>			
<b>- Conto del patrimonio</b>			
Attività	10.195.814.086.845	9.667.140.837.100	8.981.681.992.497
Passività	10.195.814.086.845	9.664.240.347.328	8.908.198.414.496
Patrimonio netto	===	2.900.489.772	73.483.578.001
<b>- Conto economico</b>			
Rendite e profitti	1.088.830.123.395	909.070.048.990	904.331.348.778
Spese ed oneri	1.103.676.999.592	906.169.559.218	830.847.770.777
Perdita di esercizio	14.846.876.197	2.900.489.772	73.843.578.001

GESTIONE PRINCIPALEANDAMENTO DELLA GESTIONE E SITUAZIONE PATRIMONIALEA)- Afflusso di capitali

I capitali amministrati al 31 dicembre 1977 ammontavano a 21.623,1 miliardi, quelli al 31 dicembre 1978 a 28.264,9 miliardi, quelli al 31 dicembre 1979 a 36.269,0 miliardi e quelli al 31 dicembre 1980 a 39.757,4 miliardi.

La loro composizione è stata così costituita:

	1977	1978	1979	1980
Risparmio postale	16.524,3	21.286,3	24.613,0	28.529,8
Buoni fruttiferi annuali	175,0	175,0	=	=
Depositi in numerario	188,6	197,2	210,7	234,8
Conti correnti con enti vari	568,6	570,1	866,3	649,6
Conti correnti con le gestioni e fondi aventi rendiconto proprio	0,1	1,1	16,7	18,2
Conti correnti di cui alle leggi:				
- 5. 8.1978, n.457	=	1.074,8	1.446,1	2.349,2
- 22.10.1971, n.865 - art.45	301,4	270,0	214,4	293,2
- 16. 8.1974, n.346	56,0	78,0	60,7	76,7
Conto corrente con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per i capitali provenienti dai conti correnti postali	3.809,1	5.612,4	8.841,1	7.875,9
<b>TOTALE</b>	<b>21.623,1</b>	<b>28.264,9</b>	<b>36.269,0</b>	<b>39.757,4</b>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La diminuzione dei capitali disponibili <sup>nel 1980</sup> è dovuta principalmente alla flessione del risparmio postale, la cui curva discendente tende a pronunciarsi.

Netta diminuzione hanno registrato i capitali provenienti dai "conti correnti vari", come emerge dal seguente prospetto. Un lieve aumento nei rientri di capitali:

	1977	1978	1979	1980
<u>Afflussi di nuovi capitali</u>				
- risparmio postale	2.443,6	3.762,0	4.326,7	3.646,8
- depositi in numerario	15,0	8,6	13,5	24,1
- conti correnti con enti vari	- 145,0	1,5	296,2	- 216,7
- conti correnti con gestioni aventi rendiconto proprio	- 0,1	1,0	15,6	1,5
- buoni fruttiferi annuali	=	=	- 175,0	347,0
<b>Totale</b>	<b>2.313,5</b>	<b>3.773,1</b>	<b>4.477,0</b>	<b>3.802,7</b>
<u>Rientri</u>				
- quote ammortamento	212,8	227,2	224,5	255,6
- titoli	50,1	57,4	54,8	170,6
<b>Totale</b>	<b>262,9</b>	<b>284,6</b>	<b>279,3</b>	<b>424,2</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.576,4</b>	<b>4.057,7</b>	<b>4.756,3</b>	<b>4.226,9</b>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il risparmio postale, nonostante la netta diminuzione verificatasi nell'ultimo esercizio, come appare anche dal prospetto, rappresenta ancora, per la sua consistenza, la fonte più rilevante di provvista di fondi della Cassa depositi e prestiti.

Segue la distinta esposizione dell'andamento nel periodo 1977/80, sia in valore assoluto che in percentuale sulla consistenza iniziale:

Incremento annuo (in miliardi di lire)

	1977	1978	1979	1980
Depositi a libretto	505,0	700,0	877,2	691,7
Buoni postali	1.938,6	3.062,0	3.449,5	2.995,1
<b>Totale</b>	<b>2.443,6</b>	<b>3.762,0</b>	<b>4.326,7</b>	<b>3.648,8</b>

Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente

	1977	1978	1979	1980
Depositi a libretto	15,0	18,1	19,2	12,7
Buoni postali	18,0	24,2	21,9	15,4
<b>In complesso</b>	<b>17,3</b>	<b>22,8</b>	<b>21,3</b>	<b>14,8</b>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INVESTIMENTI

Al 31 dicembre 1978, 1979 e 1980 gli investimenti della Cassa depositi e prestiti ammontavano, rispettivamente, a miliardi 30.498,7, miliardi 35.292,7 e miliardi 42.458,0, costituiti da:

		<u>1978</u>	<u>1979</u>	<u>1980</u>
- a) investimenti propri d'istituto	mld.	22.844,5	24.723,2	31.282,0
- b) investimenti obbligatori (conti correnti postali, fondi per l'acquisizione ed urbanizzazione aree ed ex fondi Gescal)	"	7.347,2	10.251,8	10.838,3
- c) investimenti dei fondi di riserva	"	95,5	86,8	180,7
- d) scoperto del c/c con l'INADEL	"	<u>211,5</u>	<u>230,9</u>	<u>157,0</u>
Totale	"	<u>30.498,7</u>	<u>35.292,7</u>	<u>42.458,0</u>

Gli investimenti propri d'istituto, dell'ammontare di miliardi 22.844,5, di miliardi 24.723,2 e di miliardi 31.282,0 sono così distinti:

	<u>1978</u>	<u>1979</u>	<u>1980</u>	
Prestiti	19.656,7	19.680,7	23.400,2	miliardi
Titoli	861,6	1.038,5	2.104,4	"
Partecipazioni	69,9	129,9	295,6	"
Conti correnti con il Tesoro	2.256,3	3.874,1	5.481,6	"
	<u>=====</u>	<u>=====</u>	<u>=====</u>	

A)- Dall'esame dei dati del 1978 emerge che la consistenza degli investimenti propri d'istituto, in miliardi 22.844,5, rapportata a quella iniziale dell'esercizio, in miliardi 16.544,5, segna un incremento di miliardi 6.300,0, pari cioè al 38,08%.

Di tale incremento la parte più cospicua è rappresentata dai nuovi prestiti per 6.058,2 miliardi, destinati per 5.571,9 miliardi all'integrazione di deficit di bilancio degli enti locali già autorizzati con legge n. 62/1977, fino al 1976, e per miliardi 486,3 alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare.

I titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano, al 31 dicembre 1978, a miliardi 861,6. Rispetto al 1977 hanno segnato una diminuzione di 57,4 miliardi per effetto di rimborsi, pari a miliardi 68,4 al lordo degli utili afferenti ai rimborsi stessi, dell'importo di miliardi 7,4.

Il portafoglio dei titoli <sup>/partecipazionari/</sup> espone al 31 dicembre 1978 un ammontare pressochè doppio di quello, pari a 35 miliardi circa, dell'esercizio 1977, essendo stata la Cassa autorizzata a completare, nel 1978, il versamento dei decimi relativi all'aumento del capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano a suo tempo sottoscritto.

- B) Relativamente ai dati del 1979 si rileva che l'incremento della consistenza degli investimenti propri d'istituto, in miliardi 24.723,2, rapportata a quella iniziale d'esercizio in miliardi 22.844,5, assomma a miliardi 1.878,7, pari all'8,22% circa, in misura cioè nettamente inferiore a quello realizzato nel 1978, il quale, come si è detto, è stato dell'ordine del 38,08%.

Il minore incremento degli investimenti propri d'istituto verificatosi nel 1979 rispetto all'esercizio 1978 è da attribuirsi a due ordini di circostanze.

La prima è che nel 1978 le concessioni hanno compreso una massa senza precedenti di mutui a ripiano dei deficit di bilancio degli enti locali (miliardi 5.571,9) e solo in piccola parte (miliardi 465,0) il finanziamento di opere pubbliche. Nel 1979, invece, queste ultime sono passate a miliardi 1.446,1, mentre le concessioni relative ai bilanci sono scemate a miliardi 715,7, registrando un notevole miglioramento nella composizione qualitativa degli investimenti in favore dell'esercizio 1979.

La seconda circostanza è rappresentata dal trasferimento, in dipendenza della legge 5 agosto 1978, n. 457, a far tempo dal 1° gennaio 1979, di tutti i mutui in essere per edilizia residenziale dalla gestione della Cassa alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con detta legge.

L'importo dei mutui così trasferiti è di miliardi 1.910,2.—

Sempre al 31 dicembre 1979, i titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano a miliardi 1.038,5, con un incremento di 176,9 miliardi, pari al 20,53%, rispetto al 1978.

C)- Circa il 1980 l'incremento della consistenza degli investimenti propri d'istituto in miliardi 31.282, assomma a miliardi 6.558,8, che rappresenta un ammontare mai realizzato negli anni precedenti. Tanto più cospicuo ove si consideri la circostanza del trasferimento, in dipendenza della legge 5.8.1978, n.457, a far tempo dal 1° gennaio 1979, di tutti i mutui in essere per edilizia residenziale dalla gestione della Cassa alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con detta legge.

Sempre al 31.12.1980, i titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano a miliardi 2.104,4, con un incremento di 1.038,5 miliardi, pari a poco meno del 100%, rispetto al 1979.

Nel prospetto che segue si rappresenta la consistenza e la composizione delle partecipazioni della Cassa quale risulta al 31 dicembre 1980, ammontanti a 295,3 miliardi.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1980 (\*)

	C A P I T A L E			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	N° azioni o quote	Valore unitario	I M P O R T O	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio Credito OO.PP.	15.300	1.000.000	15.300.000.000	9.000	58,8	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto Credito Imprese Pubblica Utilità	420.000	500.000	210.000.000.000	349.562		174.781.000.000	174.781.000.000
Istituto Mobiliare Italiano	250.000.000	200.000	500.000.000.000	1.250.000	50,0	250.000.000.000	109.916.840.000
Consorzio Credito Agrario di Miglioramento	48.000	500.000	24.000.000.000	3.235	6,7	1.617.600.000	1.617.600.000
Istituto Credito Sportivo	=	=	8.500.000.000	235		2.000.000.000	
						437.398.500.000	295.315.340.000

(\*)— Esclusa la partecipazione di L. 325.000.000 all'I.N.G.I.C. che ha cessato la sua attività ai sensi della legge 9.10.1971, n.825 e della legge 24.7.1972, n.321 — che ha convertito il decreto legge 25.5.72, n.202 — e la cui liquidazione è tuttora in corso.

Dal prospetto si evince che l'aumento dei valori partecipazionari al 31.12.1980, rispetto al 1977 (miliardi 165,3), è rappresentato dall'aumento del capitale sociale disposto dall'Istituto Mobiliare Italiano, dall'aumento di quello dell'Istituto di Credito Imprese Pubblica Utilità, nonché dalla sottoscrizione di 235 quote di capitale dell'Istituto per il credito sportivo, la cui partecipazione, da parte della Cassa, è stata autorizzata dall'articolo 12 della legge 299/80.

RISULTATO ECONOMICO

Per raffrontare i risultati economici della gestione principale e di quella delle Casse di risparmio postali con i dati dell'esercizio precedente, si hanno i seguenti prospetti riepilogativi relativi al 1977, 1978, 1979 e 1980, nei quali vengono esposti i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti e delle spese, con particolare riguardo a quelle di amministrazione.

Gestione principaleA)- Conto economico

	1977	1978	1979	1980
Rendite e profitti L.	1.579.746.100.071	1.956.153.665.388	2.169.357.613.571	2.703.850.978.763
Spese ed oneri L.	1.255.616.602.012	1.634.195.017.891	1.860.759.133.344	2.161.492.311.188
Utile netto	324.129.498.012	321.958.647.497	308.598.480.227	542.358.667.575

B)- Rendite e profitti (in milioni di lire)

	1977	1978	1979	1980
Interessi sugli investimenti	1.576.277	1.951.598	2.143.575	2.700.389
Proventi del servizio depositi	1.117	1.339	1.636	1.964
Entrate diverse	2.352	3.217	24.146	1.408
Totali	1.579.746	1.956.154	2.169.357	2.703.551

L'utile netto della gestione principale, com'è stato segnalato nella parte generale della presente relazione, ha subito nel 1978 una lieve contrazione rispetto al dato dell'esercizio 1977, pari allo 0,68%; nel 1979 una ulteriore contrazione del 4,15% rispetto al 1978, mentre nel 1980 ha avuto un aumento di miliardi 233,8, pari all'80% in più del 1979.

Il prospetto della composizione delle rendite e dei profitti non richiede particolari commenti.

C)- S p e s e

(in milioni di lire)

	1977	1978	1979	1980
Interessi passivi	171.450	242.888	344.085	468.111
Oneri anticipazioni Tesoro	212.256	298.678	166.261	=
Spese di amministrazione	5.275	6.934	7.592	8.778
Imposta sul reddito	=	=	308	141
V a r i e	3	11	31	3.574
<b>Totali</b>	<b>389.434</b>	<b>548.511</b>	<b>518.277</b>	<b>480.704</b>

In ordine alle spese di cui al precedente prospetto va osservato che l'aumento degli interessi è dovuto al maggiore afflusso di capitale, sia nei conti correnti postali, sia nei conti correnti con enti vari, nei depositi in numerario e nei conti correnti con le gestioni a rendiconto proprio.

Gli oneri sulle anticipazioni del Tesoro per gli anni 1977, 78 e 79 attingono alla provvista di fondi ex articolo 6 della legge n.62 per fronteggiare i deficit di bilancio degli enti locali. Tali oneri sono rapportati a quelli sostenuti dal Tesoro per l'emissione di buoni ordinari del Tesoro medesimo.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D)- Dettaglio spese di amministrazione

(in milioni di lire)

	1977	1978		1979		1980	
	Somme impegnate	Somme previste	Somme impegnate	Somme previste	Somme impegnate	Somme previste	Somme impegnate
Spese per il personale	4.317,7	5.672,8	5.315,8	6.389,2	6.159,7	7.283,8	7.179,1
Spese per stampati, cancelleria, ecc.	94,7	187,7	119,3	510,2	92,9	510,2	84,6
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobilio ed ordinario arredamento degli uffici	57,9	92,0	76,7	60,8	60,3	76,0	76,0
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica e servizi generali per il funzionamento degli uffici	325,1	269,2	206,5	254,6	245,2	300,3	286,2
Spese per il centro elettronico	573,1	700,0	573,2	988,0	911,8	1.064,0	1.019,9
Fitto dei locali	70,0	70,0	70,0	53,2	53,2	53,2	53,2
Spese varie	18,9	25,4	16,4	13,0	8,1	3,4	1,2
Spese per rifacimento locali, rinnovo arredi, ecc.	268,1	743,2	555,8	190,0	25,8	190,0	77,7
Spese per l'organizzazione della riunione del Centro internazionale per il Credito comunale	=	=	=	304,0	35,5	=	=
<b>Totale</b>	<b>5.725,5</b>	<b>7.760,3</b>	<b>6.933,7</b>	<b>8.763,0</b>	<b>7.592,5</b>	<b>9.480,9</b>	<b>8.777,9</b>

I risultati finali della gestione sono stati illustrati nella parte generale della presente relazione per cui non si ritiene di segnalare ulteriori dettagli.

GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Circa la gestione delle Casse di risparmio postali, i risultati economici sono i seguenti:

	1 9 7 7	1 9 7 8	1 9 7 9	1 9 8 0
Rendite e profitti L.	870.178.271.972	1.086.163.873.749	1.342.535.113.277	1.689.707.004.706
Spese ed oneri L.	1.351.265.708.612	1.631.900.978.416	1.956.562.387.618	2.249.234.567.506
Perdita L.	- 481.087.436.640	- 545.737.104.667	- 614.027.274.341	- 559.527.562.800

L'attribuzione delle rendite e dei profitti alla gestione del risparmio postale è stata rapportata, come di consueto, alla quota delle entrate complessive della gestione principale rappresentata dal risparmio postale medesimo.

Circa i risultati negativi della Gestione è opportuno chiarire la portata eminentemente tecnica della medesima Gestione, ricordando che essa deriva soprattutto dall'applicazione di una disposizione di legge (articolo 24 del Regolamento n. 1068/1919) che prevede la ripartizione dell'attività della Cassa in due distinte gestioni, quella principale e quella del risparmio postale, nonostante l'una sia complementare all'altra.

Infatti, la principale fonte di entrata della gestione del risparmio postale è costituita dal frutto medio dei capitali investiti dalla Cassa, che nella Gestione principale registra, ovviamente, la relativa posta al passivo.

Ne consegue che ogni variazione di questa voce in più o in meno, aumenta o diminuisce correlativamente il risultato economico delle due gestioni.

La discrepanza, poi, dei due rendimenti deriva dal fatto che ogni variazione del tasso di interesse sui depositi postali si applica all'intera massa vigente, mentre ogni variazione dei tassi attivi si applica soltanto ai nuovi mutui.

Se la Cassa ha una evoluzione tendenzialmente positiva (si prevede che il Rendiconto 1981 tornerà certamente in attivo), ciò deriva dalla circostanza che essa può utilizzare altre fonti di provvista a costo inferiore di quello del risparmio postale ed effettuare altresì investimenti (p.e. titoli) con un tasso di rendimento superiore a quello dei mutui.

Non è inopportuno notare l'adozione di provvedimenti d'aumento dei saggi circa il risparmio postale, il cui incremento recava il segno della negatività, intervenuti nel settembre 1981, nonché la creazione di nuove forme di risparmio postali per mezzo di libretti di previdenza e di libretti vincolati.

Non è peraltro ancora possibile determinare quale gradimento dimostrerà il pubblico nei confronti delle suddette misure.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE DELLE DUE GESTIONI SULLA RACCOLTA

(in miliardi di lire)

ANNI	GESTIONE PRINCIPALE			GESTIONE CASSE POSTALI			T O T A L E		
	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
	(*)								
1976	2.721,9	4,4	0,16	14.080,7	53,3	0,38	16.802,6	57,7	0,34
1977	2.693,8	5,7	0,20	16.524,3	52,3	0,32	19.218,1	58,0	0,30
1978	3.873,4	6,9	0,18	20.286,3	76,0	0,37	24.159,7	82,9	0,34
1979	4.306,2	7,6	0,18	24.613,0	121,7	0,49	28.915,6	129,3	0,45
1980	3.691,3	8,8	0,24	28.259,8	135,9	0,48	31.951,1	144,7	0,46

(\*)- La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, cc/cc con enti vari, fondi dei cc/cc postali impiegati.

INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE SUI CAPITALI IMPIEGATI ALNETTO DELLE SOMME DA EROGARE

(in miliardi di lire)

ANNI	IMPIEGHI	S P E S E D I A M M I N I S T R A Z I O N E					
		GESTIONE PRINCIPALE		GESTIONE CASSE POSTALI		T O T A L E	
		cifre assolute	% rispetto agli impieghi	cifre assolute	% rispetto agli impieghi	cifre assolute	% rispetto agli impieghi
1976	16.343,9	4,4	0,03	53,3	0,33	57,7	0,35
1977	16.319,2	5,7	0,03	52,3	0,32	58,0	0,36
1978	23.354,7	6,9	0,03	76,0	0,32	82,9	0,35
1979	24.351,3	7,6	0,03	121,7	0,50	129,3	0,53
1980	28.871,4	8,8	0,03	135,9	0,47	144,7	0,50

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE

In esecuzione della legge 13 marzo 1977, n.62, la Sezione, con decreto del Ministro del Tesoro in data 22 aprile 1977, venne autorizzata ad emettere cartelle decennali di credito 10%, con godimento 1° gennaio 1977, fino alla concorrenza di miliardi 7,500, per il consolidamento delle esposizioni debitorie a breve degli enti locali territoriali e delle loro aziende speciali di trasporto, verso i tesoreri e le aziende ed istituti di credito.

Con l'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n.843, è stata poi autorizzata ad estendere il consolidamento delle esposizioni debitorie delle aziende di trasporto, costituite sotto forma di società per azioni, in cui gli enti locali rivestano la posizione di unico azionista o azionista di maggioranza.

All'importo di miliardi 5.070,8 in cartelle emesse nel 1977, la Sezione ha fatto seguito nel 1978 con l'emissione di altre cartelle per lo stesso titolo, per ulteriori 1.521,5 miliardi; le cartelle emesse nel corso dell'anno 1979 ammontano a miliardi 166,5, che attengono al consolidamento previsto dalla succitata legge n. 843/1978, come pure quelle emesse nell'anno 1980 per un importo di milioni 925.

Le cartelle in circolazione per il consolidamento, al 31 dicembre 1980, ammontano, pertanto, a nominali 4.089,3 miliardi.

Se a queste si aggiungono le cartelle emesse precedentemente per altro titolo, la circolazione delle cartelle, alla data del 31 dicembre 1980, ammonta a nominali 7.078 miliardi.

Dallo stato patrimoniale della Sezione si rileva principalmente che il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti al 31 dicembre 1978 ammonta a miliardi 10.136,8, segnando un incremento sul 1977 di miliardi 1.041,5, quello delle rate dei mutui in essere al 31 dicembre 1979 è di miliardi 9,651,0, con una diminuzione, in seguito al rimborso; rispetto al 1978; di miliardi 485,8, ed infine quelle delle rate in essere di mutui al 31 dicembre 1980 ammonta a 8.980 miliardi, con una diminuzione, sempre in seguito a rimborsi, di miliardi 670,5 rispetto al 1979.



Il conto economico della Sezione per il 1978 evidenzia rendite e profitti per miliardi 1.088,8 a fronte di spese per miliardi 1.103,6.

La perdita di esercizio, pari a miliardi 14,8 - determinata (come per il 1977) dalla diversità di sistemi adottati per l'ammortamento delle cartelle e quello dei corrispondenti mutui - è stata portata a scomputo degli utili della gestione principale.

Il conto economico per il 1979 pone, invece, in evidenza un utile di 29 miliardi, che viene portato in aumento del fondo di riserva, come pure quello del 1980, che presenta un utile di miliardi 73,4.

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO A BREVE TERMINE

Il perfezionamento dei mutui definitivi a pareggio dei bilanci economici degli enti locali ed il conseguente recupero delle anticipazioni erogate dalla Sezione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 62/1977, ha contratto il volume delle anticipazioni stesse dai 3.999 miliardi del 1977 ai miliardi 361,9 del 1978 ed ai 44 miliardi del 1979.

La Sezione, in seguito al perfezionamento dei mutui definitivi a pareggio bilancio ed il conseguente recupero delle anticipazioni, nel 1980 ha limitato la propria attività alla gestione delle riserve.

Le risultanze degli esercizi 1978, 1979 e 1980 sono le seguenti:

	<u>1978</u>	<u>1979</u>	<u>1980</u>
<u>Conto del patrimonio</u>			
Attività	452.231.680.461	16.723.634.883	18.159.426.897
Passività	436.532.169.259	==	16.723.634.883
Patrimonio netto	15.699.511.202	16.723.634.883	1.435.792.014
	=====		
<u>Conto economico</u>			
Rendite e profitti	246.539.134.607	16.557.864.143	1.440.809.797
Spese ed oneri	239.831.193.514	15.533.740.462	5.017.783
Utile netto	6.707.941.093	1.024.123.681	1.435.792.014
	=====		

Quanto all'utile netto di miliardi 6,7 per il 1978, di miliardi 1,02 per il 1979 e di miliardi 1,44 per il 1980, va osservato che esso esprime, per i primi due anni, la differenza fra il saggio di provvista (14,60%) sul conto corrente in trattenuto con la gestione principale della Cassa e il saggio di impiego (15%) stabilito dalla legge 62/1977, al netto delle spese di amministrazione, mentre per il 1980 rappresenta la differenza fra saggio d'impiego e spese di amministrazione.

Detto utile viene interamente portato in aumento del fondo di riserva della Sezione ed investito in titoli.

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

E' stata istituita nell'ambito della Cassa con l'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, al fine di accentrare in un'unica gestione la raccolta e la utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate al settore, fatte salve le competenze del CIPE, del CER e delle Regioni.

Nel corso del 1978 sono stati trasferiti alla Sezione i saldi dei conti correnti istituiti per effetto delle leggi 22 ottobre 1971, n.865 e 27 maggio 1975, n.166, nonché quelli di cui all'articolo 21 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n.2, relativi alle alienazioni di alloggi e ai conti fitti afferenti agli Istituti autonomi per le case popolari e all'ex INCIS.

Le altre attività e passività afferenti alla Sezione sono state trasferite dalla Cassa a decorrere dal 1° gennaio 1979, onde consentire la chiusura dei relativi conti della Cassa in coincidenza della chiusura del bilancio 1978 e l'inizio della prima gestione della Sezione sulla base di risultanze contabili definitivamente rendicontate e parificate.

Lo stato patrimoniale della Sezione presenta al 31 dicembre 1978 attività e passività di pari importo, per miliardi 1.074,8, quale esposizione creditoria verso la gestione principale della Cassa depositi e prestiti e la correlativa esposizione debitoria verso i destinatari dei finanziamenti del settore dell'edilizia residenziale.

Il conto economico evidenzia componenti positivi e negativi di reddito di importo pari a miliardi 8,7, costituiti da interessi attivi sulle giacenze di fondi, da interessi passivi e da spese di amministrazione.

La differenza fra i tassi attivi e passivi dello 0,20% viene riconosciuta alla Cassa depositi e prestiti quale rimborso forfettario delle spese di amministrazione da questa sostenute per il periodo 20 agosto-31 dicembre 1978.

Lo stato patrimoniale della Sezione al 31 dicembre 1979 presenta attività e passività per 3.968,6 miliardi con le stesse connotazioni del 1978.

Il conto economico evidenzia componenti positivi e negativi per 175,6 miliardi, fra cui un utile d'esercizio di 39,3 miliardi, destinato per due decimi al fondo di riserva da investire in titoli e, per gli altri otto decimi, ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione.

Lo stato patrimoniale della Sezione presenta al 31 dicembre 1980 attività per complessivi miliardi 4.920,2 e passività per miliardi 4.867,2, con una differenza positiva di miliardi 53,0 che rappresenta l'utile della Sezione per l'anno 1980.

Il conto economico evidenzia componenti positivi, costituiti da interessi attivi sulle giacenze di fondi, per miliardi 195,1, e negativi per miliardi 142,1, costituiti da interessi passivi e da spese di amministrazione.

L'utile è stato destinato per due decimi al fondo di riserva da investire in titoli e, per gli altri otto decimi, ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione;

FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE  
22 OTTOBRE 1971, n. 865 -

Il fondo, istituito per i finanziamenti relativi all'acquisizione ed all'urbanizzazione di aree, è stato elevato, con l'articolo 40 della legge 5 agosto 1978, n. 457, da 520 a 700 miliardi.

L'ammontare dei prestiti concessi dal Fondo ascendeva al 31 dicembre 1978 a 364,7 miliardi, al netto delle revoche intervenute, mentre risultavano solo somministrati miliardi 149,2 (97,4 a fine 1977), a causa dei lunghi tempi tecnici richiesti dagli enti locali per procedere all'acquisizione delle aree.

Il conto economico ci è chiuso, alla suddetta data, con un utile netto di miliardi 14,3 (10,4 nel 1977), destinato per intero al Tesoro.

Come più sopra osservato, con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il fondo è stato destinato, ferme restando le finalità dell'acquisizione e urbanizzazione di aree, alla concessione, in luogo di mutui, di contributi in capitale in favore dei comuni.

Con il 1979 il fondo è confluito, pertanto, nella gestione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, dove trova rendicontazione come una delle voci della Sezione medesima.

GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 6  
DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1974, n. 346 -

Il fondo di 250 miliardi, destinato all'acquisto di valori mobiliari di istituti speciali per il medio termine, è stato integralmente investito.

Nel 1978 lo stato patrimoniale evidenzia attività, rappresentate da titoli in portafoglio e disponibilità di conto corrente, per miliardi 386,8 e passività, rappresentate dal fondo di dotazione e dagli utili in miliardi 39,3 da reimpiegare in titoli, per miliardi 347,5.

Nel 1979 le attività ascendono a miliardi 428,2 e gli utili a miliardi 41,4.

Nel 1980 le attività ammontano a miliardi 388,0 e gli utili a miliardi 31.

Detti utili, al netto delle spese di amministrazione, vengono reinvestiti nell'acquisto di nuovi titoli, come prescritto per legge.

\* \* \*

Le altre gestioni autonome, e cioè quella delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni e quella relativa a parte del patrimonio dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, hanno riportato, negli esercizi 1978, 1979 e 1980, risultati finanziamente non rilevanti.

CONSIDERAZIONI FINALI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per gli anni 1978, 1979 e 1980 sono stati parificati dalla Corte dei conti a Sezioni riunite, rispettivamente, nelle sedute del 20 luglio 1979, 18 luglio 1980 e 20 luglio 1981, con dichiarazioni di regolarità sia sullo svolgimento delle gestioni, sia sulla rappresentazione contabile delle stesse e senza osservazioni di particolare rilievo.

In sede di rendiconto 1978 la Corte aveva espresso, peraltro, la considerazione "se non rispondeva meglio alla logica dei rapporti tra Cassa e Tesoro, fra le altre misure, l'aggiornamento dei tassi attivi anche in relazione ai criteri che si desumono dall'articolo 71 del T.U. 2 gennaio 1913, N. 453".— L'aggiornamento è peraltro avvenuto durante l'esercizio 1979.

Relativamente al 1980, la Corte ha espresso, peraltro, nella Relazione alcune considerazioni.

La prima osservazione riguarda il risparmio postale, fonte principale di provvista delle disponibilità finanziarie della Cassa, il cui calo desta particolare preoccupazione, mentre vanno accrescendosi i compiti dell'istituto mediante una programmazione di interventi finanziari definiti dallo stesso legislatore con l'articolo 9 della legge 153/1981.

Secondo la Corte, il progressivo inaridimento di questo canale di provvista e l'eventuale necessitato ricorso ad apporti diretti del Tesoro, oltre a modificare sostanzialmente la fisionomia che finora ha caratterizzato la Cassa come banca degli enti locali, potrebbe porre le premesse per un trasferimento a totale carico dello Stato degli oneri di finanziamento dell'attività di investimento degli enti locali, aggravando, anche per questa via, la già pesante situazione della finanza locale.

Al riguardo, come già detto più sopra, il Ministro del Tesoro ha già disposto provvedimenti per il risparmio postale, di cui uno, riguardante i tassi, è stato già adottato con effetto dal 1° settembre 1981.

Altra considerazione della Corte riguarda l'istituzione della Sezione autonoma della Cassa cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR (legge 28 novembre 1980, n. 784), rilevando che "l'attribuzione alla Cassa di compiti di salvataggio industriale appare estraneo alla natura stessa ed ai tradizionali compiti dell'istituto".

Sull'argomento giova rilevare, peraltro, che le operazioni relative alla legge 784, che verranno poste in essere dalla speciale Sezione autonoma cessionaria dei crediti degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del Gruppo SIR, non intaccheranno le disponibilità della Cassa.

Dette operazioni sono gestite, infatti, per conto del Tesoro, che risentirà dei conseguenti risultati positivi o negativi.

Le eventuali esposizioni della Cassa saranno solo temporanee, costituendo delle anticipazioni che saranno rimborsate dal Tesoro nel successivo esercizio.

In conclusione, dall'esame dei singoli rendiconti della Cassa e delle gestioni annesse, nonché dei risultati globali degli esercizi 1978, 1979 e 1980, si desume che la Cassa depositi e prestiti, pur con le attuali strutture istituzionali, non pienamente adeguate alla molteplicità ed importanza dei compiti attribuitigli dalla legge, ha tuttavia adempiuto lodevolmente a detti compiti.

In vista anche dei compiti connessi alle nuove attribuzioni affidate alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale relativamente al finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali e delle loro aziende, all'istituzione della Sezione per l'edilizia residenziale, nella quale sono accentrati tutti i fondi stanziati dallo Stato per il settore, con possibilità per ambedue le Sezioni di compiere operazioni di raccolta sul mercato finanziario, alla istituzione della Sezione cessionaria dei crediti ex SIR (legge 784/1980), nonché ai compiti affidati all'Istituto con le leggi degli ultimi anni sul finanziamento degli enti locali, si riterrebbe opportuno un sollecito corso alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti (disegno di legge n. 2014/Camera).



CAPITOLO SECONDO

I S T I T U T I   D I   P R E V I D E N Z A

PAGINA BIANCA

ISTITUTI DI PREVIDENZA- PREMESSA

Gli Istituti di Previdenza amministrano quattro Casse Pensioni:

- Cassa per le Pensioni ai Dipendenti degli Enti Locali;
- Cassa per le Pensioni ai Sanitari;
- Cassa per le Pensioni agli Insegnanti di asilo e scuole elementari parificate;
- Cassa per le Pensioni agli Ufficiali ed agli aiutanti Ufficiali giudiziari.

Va ricordato che in passato le Casse erano in numero di sette; ma due furono soppresse rispettivamente nel 1923 e nel 1930, mentre la Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali e la Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli enti locali si fusero nell'attuale Cassa per le Pensioni ai Dipendenti degli Enti Locali ai sensi dell'art. 1 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Sui rendiconti del 1978, del 1979 e del 1980, il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza ha deliberato il 30/6/1979, il 27/6/1980 ed il 30/6/1981 con apprezzamenti positivi nei confronti dell'opera svolta dalla Direzione Generale e dal personale.

Sugli stessi rendiconti é, successivamente, intervenuto il favorevole giudizio di parifica della Corte dei Conti, a sezioni riunite in sede giurisdizionale, rispettivamente nelle sedute del 20/7/79, del 18/7/1980 e del 20/7/1981.

- La linea di sviluppo inerente agli aspetti economici ed al sistema tecnico-finanziario.

I rendiconti di cui trattasi constano di una premessa generale illustrativa e di due parti riguardanti rispettivamente l'attività

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

amministrativa e la situazione patrimoniale ed economica.

Agli esercizi in questione non sono allegati i bilanci tecnici in quanto i dati disponibili sono ancora quelli del censimento degli enti e degli iscritti del 1964, considerato che i risultati del censimento del 1977, desumibili da oltre 1.200.000 schede ( delle quali risultano finora pervenute circa 700.000 ) contenenti un assai ampio materiale informativo, sono in corso di elaborazione e che tale procedimento di rilevazione non può essere suscettibile di accelerazione, a causa dello scarso organico del personale.

A tale riguardo, infatti, l'Amministrazione pone in risalto la circostanza che, di fronte alla continua espansione dei compiti, il numero dei dipendenti è ultimamente diminuito per effetto dei collocamenti a riposo, compreso quello dell'ultimo scaglione del personale ex combattente. In tal modo il personale addetto ai servizi della Direzione Generale, appartenente ai ruoli del Ministero del Tesoro, ha subito un'ulteriore riduzione numerica, per cui dalle 1200 unità del 1974 è giunto a 785 nel 1978, a 693 nel 1979 ed a 685 unità nel 1980, onde si palesa fondamentale l'esigenza della revisione e dell'adeguamento degli organici, i quali dovrebbero aumentare del 70% per raggiungere i livelli del 1974. Nell'anno 1980 sono stati, peraltro, destinati 184 giovani, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, per i quali l'Amministrazione sta provvedendo alla formazione professionale.

Di contro il personale amministrato, assumendo punti di riferimento storici anche remoti, si è sviluppato secondo la seguente linea diacronica:

Iscritti	1878	31.530
	1939	186.800
	1947	202.280
	1976	1.056.222
	1977	1.119.843
	1978	1.138.937
	1979	1.178.246
	1980	1.221.754

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>Pensionati</u>	1898	2.322
	1914	18.747
	1939	44.270
	1947	27.845
	1976	276.631
	1977	282.180
	1978	300.500
	1979	324.500
	1980	341.700

Le rilevazioni riflettenti gli aspetti economici delle Casse Pensioni dimostrano il crescente sviluppo degli Istituti di Previdenza; basti al riguardo raffrontare i dati (espressi in milioni di lire) dei rendiconti in esame con quelli inerenti al 1977.

<u>ENTRATE</u>		<u>1977</u>	<u>1978</u>	<u>1979</u>	<u>1980</u>
- Previdenziali		1.323.369	1.474.502	1.869.303	2.430.490
- rendite patrimoniali		158.392	202.114	231.955	264.745
- varie		38.001	98.983	65.896	50.884
		1.519.762	1.775.599	2.167.154	2.746.119
<u>SPESE</u>					
- oneri previdenziali		987.648	1.209.159	1.627.316	2.282.602
- oneri patrimoniali		14.073	14.144	19.538	15.048
- ammortamenti e accanton.		6.037	7.519	8.382	16.775
- spese generali e di amm.ne		11.880	12.659	14.441	15.381
		1.019.638	1.243.481	1.669.677	2.329.806
<u>RIASSUNTO</u>					
Entrate	a)	1.519.762	1.775.599	2.167.154	2.746.119
Spese	b)	1.019.638	1.243.481	1.669.677	2.329.806
Eccedenza attiva e incremento patrimoniale		500.124	532.118	497.477	416.312
		$\frac{a}{b} = 1,490$	$\frac{a}{b} = 1,428$	$\frac{a}{b} = 1,298$	$\frac{a}{b} = 1,178$
Patrimonio netto		3.833.259	4.365.377	4.862.305	5.279.166

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3) allo sviluppo demografico dei pensionati influenzato anche dai collocamenti a riposo agevolati per gli ex combattenti;
- 4) al più elevato numero di liquidazioni di pensioni e di acconti, tra i quali vanno compresi i trattamenti provvisori liquidati direttamente dagli enti e posti in pagamento dalle Direzioni Provinciali del Tesoro ai sensi dell'art. 6 del Decreto-Legge 1978, n. 702, con rifusione agli enti degli acconti corrisposti a loro carico negli anni decorsi.

Non è inopportuno, a questo punto, ricordare come i sistemi tecnico-finanziari possano distinguersi in due categorie fondamentali: quelli detti "a capitalizzazione" e quelli detti a "ripartizione". Un tratto saliente dei tipi di finanziamento a capitalizzazione consiste nella possibilità di evitare l'incidenza e l'accollo preponderante del peso delle pensioni sulle generazioni future. Gli Istituti di Previdenza tennero presente in un primo momento il metodo a "capitalizzazione pura", che prescindeva dagli iscritti e pensionati futuri mentre le pensioni derivavano esclusivamente dagli accrediti su conti individuali; in una seconda fase seguirono il criterio "dei capitali accumulati" con pensione contributiva legata alla età del pensionato e determinata secondo i principi tecnico-assicurativi. Indi dall'1/1/1954 si fece luogo al sistema di finanziamento del premio medio generale con pensione "contributiva", fino al 1965 e, da tale data in poi, con pensione "retributiva", calcolata sulla remunerazione spettante al lavoratore all'atto del suo collocamento a riposo.

Il sistema del premio generale può definirsi di tipo "misto", a capitalizzazione collettiva parziale, che tiene conto anche dei futuri iscritti e pensionati, di guisa che una quota di onere per la copertura degli oneri pregressi viene accollata ai futuri iscritti. Esso si regge su un contributo in percentuale sulla retribuzione, costante nel tempo, in misura unica per gli attuali e futuri iscritti, fissato in modo da produrre per una lunga fase eccedenze attive d'esercizio che si trasformano in patrimonio, le cui rendite concor-



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rono noi a bilanciare le spese delle pensioni anche in periodo di re  
gime.

Siffatto meccanismo, però, si può applicare soltanto negli en  
ti previdenziali di agile struttura (in quanto gli investimenti sono  
relativamente modesti e, conseguentemente, è possibile la difesa del  
patrimonio), mentre non è utilizzabile nei vasti organismi che assi  
curano estese, eterogenee categorie di lavoratori, perché gli inve-  
stimenti verrebbero ad assumere una cospicua consistenza e richiede  
rebbero complessi e costanti punti di legamento con la politica eco  
nomica generale del Paese, riguardata in un quadro programmatico di  
lungo orizzonte.

Gli enti a vasto raggio operativo sono necessitati ad avvaler  
si della tecnica della "ripartizione", che non consente formazione  
di riserve.

Gli inconvenienti maggiori dei due tipi medesimi sono rappre-  
sentati per la capitalizzazione, dalla difficoltà di conservare il  
valore reale degli investimenti in relazione al potere d'acquisto  
della moneta e, per la ripartizione, dalla esigenza di aumentare  
continuamente la contribuzione, che può ascendere anche al 50% del-  
la retribuzione, oppure di ricorrere alle sovvenzioni statali a ri-  
piano, in ordine al dilatarsi della spesa, mancando qualsiasi riser-  
va.

I risultati positivi degli Istituti di Previdenza derivano  
dall'aver applicato il congegno del premio medio generale dal 1° gen  
naio 1954 (fissando il contributo nella misura del 23% della retri-  
buzione, mantenuto immutato da 26 anni), che ha anche consentito di  
passare, a far data dal 1965, dalla pensione "contributiva" alla pen-  
sione "retributiva", calcolata in aliquote che partono dal 37,50%  
sulla retribuzione in godimento all'atto del collocamento a riposo  
e con 15 anni di servizio utile e culminano nel 100% della retribu-  
zione con 40 anni di servizio.

Il provvedimento, ispirato a finalità riformatrici di carattere

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gli anni relativi ai rendiconti in esame, é la seguente:

ANNI	Entrate previdenziali	Patrimoniali e varie
1965	70.82	29.18
1970	79.26	20.74
1978	83.04	16.96
1979	86.25	13.75
1980	88.50	11.50

Ciò significa che lo sviluppo delle rendite patrimoniali é meno accentuato di quello della spesa contributiva degli iscritti.

Esistono possibilità concrete di miglioramento delle rendite patrimoniali (interessi su mutui, sulle sovvenzioni, maggior rendimento dei titoli a reddito fisso e degli immobili i cui fitti non sono più bloccati).

Inoltre l'Amministrazione pone in risalto il fatto che la situazione tecnica economico-finanziaria sarebbe ancora migliore, se gli Istituti:

- non avessero subito la diminuzione del valore dei patrimoni costituiti, per legge, da titoli dello Stato e da mutui agli Enti locali, in seguito all'inflazione violenta della guerra ed a quella attuale;
- avessero avuto taluni margini di libertà di manovra economico-amministrativa e quindi di alcuni coefficienti di imprenditorialità;
- avessero potuto realizzare interessi migliori - non pari a quelli di mercato - sui 1393 miliardi di lire di mutui e sui 1018 miliardi di lire di sovvenzioni agli iscritti contro cessione dello stipendio;
- avessero potuto investire convenientemente i 1.500 miliardi di lire di crediti di contributi verso gli Enti datori di lavoro, in particolare ospedali, congelati per anni. (Nemmeno la riscossione dei contributi personali che gli Enti trattengono mensilmente sulle retribuzioni é stata possibile per la preclusione insita nella regola della "non affectation" del bilancio, sulla quale hanno contato amministratori e funzionari degli Enti locali).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questa situazione (differenziantesi da quella dell'I.N.P.S.) è dovuta, secondo l'Amministrazione, alla evitata commistione previdenza-assistenza ed al sistema di finanziamento il quale impedisce che vada a carico dei lavoratori attivi l'onere totale delle pensioni (evenienza possibile negli Enti previdenziali di limitata dimensione e vietata invece all'Ente previdenziale che copre una vastissima area assicurativa): e ciò per le difficoltà inerenti agli investimenti macroeconomici (che, fra l'altro, influirebbero sulla politica economica del Paese) nonché per la mole dell'apparato burocratico che è da ritenere sovradimensionato per taluni profili.

Un altro punto saliente va individuato nel rilievo che l'aumento degli iscritti alle Casse Pensioni è superiore all'aumento del numero dei pensionati nei termini che seguono:

	aumento iscritti	aumento pensionati
1978	28.094	18.320
1979	40.309	24.000
1980	43.608	17.200

3 - Il rendimento medio degli investimenti

Per quanto attiene al saggio di rendimento medio degli investimenti nell'ultimo quinquennio emergono i valori seguenti:

DESCRIZIONE	1976 %	1977 %	1978 %	1979 %	1980 %
Immobili .....	2,487	2,647	2,606	2,540	2,219
Titoli di Stato .....	5,835	7,683	10,919	12,241	11,674
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie .....	8,198	8,263	8,371	8,828	9,256
Partecipazioni di capitale .....	5,000	7,000	7,000	7,000	7,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali .....	7,510	7,948	8,518	8,155	8,729
Sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria .....	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
<b>SAGGIO EFFETTIVO GENERALE DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO COMPRESA LA GIACENZA MEDIA SUL C/C FRUTTIFERO .....</b>	<b>6,629</b>	<b>6,747</b>	<b>6,912</b>	<b>6,824</b>	<b>6,896</b>

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E' da notare che il patrimonio della Cassa ufficiali giudiziari è in disavanzo perché la spesa delle pensioni è risultata superiore alla riserva tecnica, mentre la legge sull'aumento dei contributi è stata approvata solo recentemente (L. 27 aprile 1981, n. 167).

L'importo alla fine dell'anno 1980 della cassa, conti correnti ed oro era di £. 2.305.187 milioni delle quali £. 2.220.139 milioni nel conto corrente infruttifero. La partita, però, è compensata dal debito che gli Istituti hanno verso le tesorerie provinciali per pensioni già pagate pari a £. 2.160.263 milioni.

Alla fine del 1980 i titoli a reddito fisso ammontavano a lire 822.160 milioni (incremento di £. 65.636 milioni nel 1979 e di £. 59.413 milioni nel 1980) dovuto alla compensazione tra l'introito di titoli ed i rimborsi per estrazioni. Le partecipazioni ammontano a £. 1.289 milioni.

I principali titoli in portafoglio sono:

	1978	1979 (in milioni)	1980
Stato	198.174	180.977	172.603
Credito comunale e provinciale	144.290	139.770	136.160
Istituto It.Credito Fondiario	44.408	40.922	47.695
I.M.I.	68.179	77.699	87.004
Banca Nazionale del Lavoro	74.619	118.872	135.564
Credito Fondiario S.p.a.	30.157	33.796	32.274
Cassa di Risparmio di Roma	30.283	31.838	28.882
Istituto Credito Fondiario delle Venezie	20.260	32.460	31.122
Istituto Credito Fondiario del Trentino Alto Adige	14.157	17.644	20.778

#### 5 - Gli investimenti immobiliari

Nei tre esercizi in esame sono stati perfezionati acquisti immobiliari e cioè nel 1978 n. 7 contratti, nel 1979 n. 9 contratti e nel 1980 n. 5 contratti così suddivisi:



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1978	1979	1980
Cassa Dipendenti			
Enti Locali	17.108.082.000	24.659.344.000	17.281.180.000
Cassa Sanitari	7.975.480.000	4.407.724.000	15.658.060.000
Cassa insegnanti	1.540.000.000	-----	-----
	<u>26.623.562.000</u>	<u>29.067.068.000</u>	<u>32.939.240.000</u>
	=====	=====	=====

Nel complesso, le acquisizioni immobiliari hanno avuto per oggetto edifici ad uso pubblico (Caserme per VV.F.), per uso commerciale ed uso abitazione.

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, gli investimenti immobiliari corrispondevano al 31 dicembre degli anni 1978, 1979 e 1980 alle seguenti percentuali:

	1978	1979	1980
Cassa Dipendenti Enti Locali	12,39%	11,91%	11,62%
Cassa Sanitari	5,52%	5,37%	6,59%
Cassa Insegnanti	8,18%	7,20%	6,46%

Devesi sottolineare che le percentuali di investimento sono non soltanto largamente inferiori al 30% dell'investimento massimo possibile, ma si palesano anche mediamente in diminuzione, pur se va notato che i valori degli immobili debbono essere indicati in Rendiconto al costo di acquisto.

Inoltre va tenuto presente che i contratti di acquisto presentano un procedimento di formazione complesso e complicato, poiché:

- a) l'iter relativo esige, per concludersi, circa due anni di tempo, durante i quali i costi di costruzione subiscono un'alta lievitazione (23,50% nel 1979), mentre i prezzi stabiliti dall'UTE restano immutati, provocando la conseguenza che le imprese, ad un determinato punto, preferiscono recedere dalle trattative;
- b) l'UTE fissa il corrispettivo di un immobile in base al valore capitale dei fitti derivanti dalla applicazione delle norme dell'equo canone (le quali demandano al Ministero dei LL.PP. il compito di stabilire il prezzo per ogni metro quadro dei nuovi fabbricati costruiti in ciascun anno) per cui l'UTE compie una valutazione a carattere presuntivo. Successivamente gli Istituti confermano la stima (se il valore calcolato dal Ministero risulta uguale o superiore) o la decurtano (se risulta inferiore) da ciò inducendosi la conseguenza che ben poche offerte restano disponibili.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di £. 123 miliardi circa e annualità scontate per £. 25 miliardi circa.

Le concessioni deliberate hanno questa ripartizione geografica: al nord 69.157 milioni; al centro 36.035 milioni; al sud 17.416 milioni; e sono distribuite secondo i seguenti ordini di finalità:

Edilizia economica e popolare	milioni	£.	24.474
Edilizia scolastica	"	"	25.115
Opere stradali	"	"	12.921
Acquedotti, impianti elettrici e del gas	"	"	7.544
Opere igieniche	"	"	15.918
Opere ospedaliere ed assistenziali	"	"	2.956
Caserme, uffici giudiziari e finanziari	"	"	8.493
Opere pubbliche varie	"	"	25.186

Ancora marcato permane il divario Nord-Sud; e meriterebbe di essere svolta, in proposito (in una visuale programmatica e attraverso la determinazione di linee di indirizzo congrue) un'attenta disamina dei fattori casuali che danno luogo a siffatto hiatus, mirando a individuare le misure e gli adempimenti che possono essere assunti successivamente sul piano operativo, al fine di rimuovere i fattori ostacolanti l'omogeneità di livello fra le due entità geo-sociali ed a realizzare invece tutti gli stimoli di avanzamento del Sud nel settore di cui trattasi.

7 - Le sovvenzioni (contro cessioni del quinto dello stipendio)

Dal 1957 al 31 dicembre 1980 le "Casse" hanno somministrato numero 540.684 sovvenzioni contro cessioni del quinto dello stipendio, su 549.548 provvedimenti concessivi deliberati, per l'importo di milioni 1.018.499.

Le predette 540.684 sovvenzioni sono così ripartite:

	<u>n. cessioni</u>	<u>importo in milioni</u>
Cassa dipendenti enti locali	521.216	956.475
Cassa sanitari	13.679	49.644

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cassa insegnanti	5.103	11.730
Cassa ufficiali giudiziari ed aiutanti uff. giudiziari	686	650

L'importo medio delle sovvenzioni dall'inizio del servizio ad oggi è di £. 1.883.723.

Le cessioni concesse nel 1980 sono state 48.473 ed ammontano a lire 181.203 milioni, con la media di £. 3.738.225.

In particolare, fino al 1957 gli "iscritti" alle Casse Pensioni dovevano sostenere una spesa eccessiva per una sovvenzione contro cessione dello stipendio (il doppio di quella di un dipendente statale). Con l'entrata in vigore della legge 19 ottobre 1956 n. 1224 (1° gennaio 1957) il lavoratore iscritto agli Istituti ottenne un notevole beneficio, essendo stato fissato il tasso degli interessi dell'operazione in esame al 6,50%.

Dal 1957 le richieste di sovvenzione sono aumentate progressivamente (dalle 12.500 del primo anno, alle 48.500 del 1980) e continueranno ad aumentare perché l'operazione é conveniente in quanto viene riscosso subito un importo inferiore del 16,20% di quello che si deve versare in 60 mesi.

Attualmente, ad esempio, una cessione al 6,50% quinquennale di £. 5.580.000 comporta un ricavo netto di £. 4.675.872 per cui il finanziamento, che comporta l'estinzione del debito di £. 5.580.000 in n. 60 rate mensili di £. 93.000, costa £. 904.128.

Se il saggio fosse portato al 7,50%, la stessa operazione comporterebbe un netto ricavo di £. 4.548.788 ed un costo di £. 1.031.212; mentre se il saggio fosse dell'8,50%, il netto ricavo sarebbe di £. 4.436.602 ed il costo di £. 1.143.398.

Di contro, poiché la stessa operazione fatta con una banca comporterebbe un costo sensibilmente superiore viene evidenziata la vantaggiosità, per gli iscritti, della cessione del quinto dello stipendio

Tale investimento dilata annualmente la sua entità, in relazione al crescente numero dei richiedenti nonché alle oggettive caratteristiche di un impiego di danaro a medio termine. Sarebbe da porre, però, in previsione la determinazione di un saggio di interesse equamente aumentato, onde evitare sia sperequazioni e sia profili lucrativi, eventualmente ipotizzabili da parte di taluni richiedenti.

8 - La situazione debitoria degli enti locali. La morosità per debiti locali

Su 2.671.279 milioni di lire di crediti, che figurano alla fine dell'esercizio 1980, l'importo di £. 1.873.451 milioni è costituito da contributi previdenziali e quote a carico di enti, mentre la cifra di £. 65.875 milioni si riferisce alle rate di ammortamento mutui, la cifra di £. 21.254 milioni attiene ai ratei su titoli obbligazionari, la cifra di £. 62.788 milioni riguarda gli ordini di riscossione rimasti da introitare, e la somma di £. 218.000 milioni concerne i crediti tra le Casse che trovano riscontro nei debiti.

La situazione debitoria dei Comuni e delle Province presenta segni di avvio alla normalizzazione in virtù delle norme di cui al D.L. 702/1978 e D.L. 843/1978 (che consentono la ritenuta diretta da parte dei Tesorieri sulle rate del contributo statale a ripiano dei bilanci e l'assunzione da parte dello Stato delle passività a tutto il 1977). Anche per il recupero dei crediti vantati verso gli enti ospedalieri, ammontanti a circa 1100 miliardi al 31 dicembre 1980, finalmente il relativo ripianamento fino a tutto il 31 dicembre 1979 è stato previsto con onere a carico dello Stato dalla legge n. 33 del 1980 di conversione del decreto legge n. 667 del 1979.

Le modalità per l'erogazione, tramite le regioni, delle somme all'uopo occorrenti sono state precisate con decreto del Ministro del Tesoro del 19 marzo 1981 che dovrebbe assicurare la regolarità dell'afflusso dei contributi agli istituti di previdenza col versamento di rate trimestrali prelevate dai fondi assegnati dallo Stato alle unità sanitarie locali (decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153).

---

**LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Persiste una consistente morosità per debiti locativi da parte dell'inquilinato. Peraltro, al 31 dicembre 1980 detta morosità era scesa rispetto al 1979 da miliardi 17,6 a 15,9 dei quali 8,4 (8,9 nel 1979) si riferiscono a quote di rimborso per spese di servizi e di riscaldamento.

### 9 - Considerazioni finali

Sulla base degli elementi analitici sopra delineati è possibile tracciare talune notazioni di sintesi.

La Corte dei Conti, a sezioni riunite in sede giurisdizionale, ha dichiarato regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1978, 1979 e 1980, "accertata la concordanza dei dati contenuti in essi con le scritture tenute e controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari".

Per quel che riflette l'apprezzamento dell'attività svolta dalla Amministrazione degli Istituti di Previdenza, la Commissione ritiene che essa si caratterizzi come positiva ed efficace. Non è da dimenticare che - secondo canoni enunciati soprattutto in scienza dell'Amministrazione - la valutazione di un andamento gestionale (specialmente se riferita alla gestione pubblica, la quale richiede apprezzamenti più complessi di quelli riflettenti gli organismi di tipo privatistico) non può estrinsecarsi tanto in una formulazione "assoluta", quanto soprattutto in un giudizio a carattere "relazionale" (termine, questo, che implica la rapportabilità del giudizio medesimo a tutti i fattori sia intrinseci che estrinseci, agli elementi condizionati sia di carattere immanente sia di tipo transeunte, alle situazioni di struttura nonché a quelle di congiuntura, nonché a tutto il contesto generale).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In tale visuale la gestione in esame acquista un maggiore accento di positività, se si tengano in conto le molteplici difficoltà in cui oggettivamente è costretta a muoversi l'azione amministrativa.

Al fine di rendere più produttiva la gestione medesima, conviene fissare taluni punti inerenti sia ai provvedimenti normativi e sia a quelli di tipo amministrativo:

a) permane l'esigenza (come già rilevato in passato) di un adeguamento della normativa pensionistica (v. anche la relazione della Corte dei Conti), in modo da evitare disomogeneità o anacronismi del sistema di norme. Possibilmente bisognerebbe evitare, o ridurre, l'eterogeneità delle fonti normative e il susseguirsi di disposizioni legislative (tanto nel trattamento di attività che in quello di quiescenza) aventi l'effetto di imporre frequenti ricostruzioni, riliquidazioni ecc;

b) sono da porre in essere misure intese a ridurre ulteriormente i tempi occorrenti per la definizione delle pratiche di pensione e sono da attuare altresì provvedimenti miranti a rafforzare la dotazione organica esistente (anche in riferimento all'aumento crescente del numero degli iscritti e dei pensionati);

c) nel nuovo sistema di finanziamento delle attività ospedaliere è auspicabile il regolare afflusso dei contributi agli Istituti di Previdenza, anche al fine di evitare i negativi riflessi finanziari che l'accumulo di tali debiti provoca sugli Enti e quindi sul bilancio dello Stato;

d) nell'area degli investimenti immobiliari, va considerata anche l'opportunità di ricorso a forme alternative di impiego dei capitali disponibili. In ogni caso sono suscettibili di miglioramento gli attuali criteri di investimento, anche mediante la predisposizione di un programma di massima per l'impiego dei fondi disponibili.

Sono da porre allo studio (per indi passare alla fase realizzativa) i mezzi ed i metodi per accelerare le procedure contrattuali,



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nonché i controlli ad esse inerenti, e per inserire nei contratti idonee clausole intese a salvaguardare le esigenze di migliore redditività nei confronti dell'Amministrazione.

e) sono da esaminare e da introdurre i mezzi ed i metodi intesi a promuovere un livello possibilmente omogeneo di fruizione effettiva dei mutui nelle aree Nord-Sud; e comunque a ridurre l'attuale divario.

Una coordinata adozione di tali misure può portare ad un effettivo avanzamento del settore di cui trattasi.

In base agli elementi già precedentemente prospettati, può dirsi che in ordine al funzionamento dei vari servizi amministrativi, l'attività della Direzione Generale si svolge in condizioni obiettivamente difficili; infatti anche nell'anno 1980 i compiti degli Istituti hanno subito un ulteriore notevole incremento, sia per il già rilevato aumento degli iscritti e dei pensionati, sia a causa dell'emanazione di alcuni provvedimenti legislativi di vasta portata e complessa applicazione pratica, senza che la struttura dell'Amministrazione, già carente sotto taluni aspetti, fosse adeguata in modo idoneo per venire incontro alle legittime aspettative delle categorie amministrate.

In definitiva, deve delinearsi una prospettiva idonea a inquadrare due fondamentali obiettivi: a) potenziamento "funzionale" degli Istituti di Previdenza, mediante la razionalizzazione dei metodi di lavoro, la dotazione di strumenti adeguati per il più ampio ricorso ai processi meccanizzati e la semplificazione ed accelerazione delle procedure di accertamento e sistemazione delle posizioni previdenziali e contributive e di quelle concernenti i trattamenti di quiescenza; b) realizzazione di un assetto moderno dell'organizzazione, secondo formule aderenti alle esigenze dei servizi svolti e alle caratteristiche che contraddistinguono e differenziano tale Amministrazione rispetto alle altre.

Il riordinamento non è di ordine solo pensionistico, ove si tenga presente che gli Istituti di Previdenza costituiscono un organismo plurifunzionale, cioè una gestione avente una pluralità di settori (che sono di tipo previdenziale, immobiliare e creditizio).

È da rilevare che, traendo spunto dalle risultanze della seduta della Commissione Parlamentare di Vigilanza del 12 gennaio 1982 ( in sede di approvazione dei rendiconti degli Istituti di Previdenza), il Consiglio di Amministrazione degli Istituti ha nominato un Comitato ristretto, il quale ha predisposto il testo di uno schema di progetto legislativo, sottoponendolo all'esame della Commissione stessa nella seduta del 30 marzo 1982.

Tale schema ha formato oggetto di esame e di ampia discussione da parte della Commissione, la quale ha espresso l'avviso che esso nelle sue linee essenziali (e salvo ogni ulteriore approfondimento ed elaborazione nelle sedi competenti) rispecchi le esigenze più pressanti dell'Amministrazione " de qua", in quanto prevede l'accelerazione delle procedure per la sollecita attribuzione delle prestazioni dovute agli iscritti alle Casse pensioni e consente di far fronte alle gravi carenze di personale, mediante l'assunzione temporanea di nuove unità, e infine mira, attraverso il congegno della delega legislativa al Governo della Repubblica, a porre in essere l'armonizzazione normativa dei trattamenti di quiescenza e il riassetto delle strutture.

Sicché, ove queste esigenze trovino recepimento in un'apposita iniziativa legislativa governativa, può ritenersi che l'intervento legislativo in tale settore possa segnare l'avvio a soluzione del problema dell'assetto moderno ed efficiente degli Istituti di Previdenza.